

Cambiamo finanziaria

Le proposte di Sbilanciamoci per il 2005

Come usare la spesa pubblica
per i diritti, la pace e l'ambiente.



estratto delle analisi e delle proposte riguardanti Armi e Spese Militari

ulteriori informazioni: www.sbilanciamoci.org

4. Disarmare l'economia

COSTRUIRE LA PACE

Tagliatemi tutto, ma non l'Eurofighter

I soldi che gli Stati spendono per finanziare i propri eserciti, comprare armi ed usare entrambi continuano ad aumentare. Le grandi speranze che il 1989 e il processo di disarmo nucleare avviato con lo sfaldarsi dell'Unione sovietica avevano aperto sono diventate un ricordo in pochi anni. Il caos geopolitico che ne è seguito, il moltiplicarsi delle guerre dimenticate, di crisi diplomatiche lontane dall'occidente (vedi la corsa nucleare di India e Pakistan) hanno contribuito non poco all'aumento delle spese militari su scala globale. L'11 settembre, se usiamo quella data come momento di svolta, ha fatto il resto.

La spese militari mondiali¹, nel 2003 sono cresciute del 11% in termini reali, l'anno precedente erano cresciute del 6,5%, +18% in due anni, per raggiungere la bella somma di 956 miliardi di dollari. I Paesi ricchi, con il 16% della popolazione mondiale, mettono insieme il 75% di questa cifra. Inutile dire che la quota di soldi destinata agli aiuti di ogni tipo al Sud del mondo è più di 10 volte inferiore alle spese militari dei Paesi più ricchi. Una grande parte del totale di queste spese si deve, inutile ricordarlo, agli Stati Uniti d'America, che con l'amministrazione Bush hanno teorizzato e praticato la dottrina della guerra permanente e hanno speso di conseguenza. Il Sipri, il prestigioso centro studi svedese che si occupa di spese militari, calcola che senza le guerre in Iraq ed in Afghanistan, l'aumento globale delle spese militari nel 2003 sarebbe stato del 4% anziché dell'11. Il grosso dell'aumento quindi viene da qui, gli altri Paesi del Nord hanno fatto crescere le proprie spese militari nel 2003 tanto quanto il proprio tasso di crescita. Non è una buona notizia, ma non è nulla di paragonabile a quanto hanno fatto i neocons alla guida della Casa Bianca. La tabella che segue mostra le differenze.

Le spese militari nei primi 10 Paesi

	SPESE MILITARI (MLD US\$)	SPESE PRO CAPITE (US\$)	% SU TOTALE MONDIALE
Usa	417,5	1419	47%
Giappone	46,9	367	5%
Gran Bretagna	37,1	627	4%
Francia	35	583	4%
Cina	32,8	25	4%
Germania	27,2	329	3%
Italia	20,8	362	2%
Iran	19,2	279	2%
Arabia Saudita	19,1	789	2%
Corea del Sud	13,9	292	2%

I dati riportati nella tabella 1 sono leggermente fuorvianti. Se rifacciamo questa classifica in termini di potere d'acquisto, la classifica cambia molto. Tutte le spese di un esercito, a partire dagli stipendi per i soldati, hanno molto a che vedere con il potere di acquisto di ciascun Paese. Diverso è lo stipendio di un militare italiano e cinese, diverso il costo della divisa, diverso il prezzo di un fucile prodotto in Cina o a Brescia. In una classifica redatta usando la parità del potere d'acquisto (PPP), la Cina va al secondo posto, terza è l'India, quarta la Russia, quinta la Francia. L'Italia, e questo è un bene, scivola al 9° posto.

A proposito di comparazioni, è interessante verificare la composizione della spesa militare dei paesi Nato. Una lettura di questi dati ci mostra che l'Italia spende moltissimo per mantenere un baraccone statale (forse l'unico rimasto) e, parallelamente, spende poco per l'efficienza del suo esercito. I molti soldi spesi per pagare gli stipendi non coincidono infatti con la capacità utilizzare gli uomini in divisa. Attenzione, nessuno tra coloro che lavorano a questa campagna vorrebbe più soldati italiani in giro per il mondo, l'argomento è piuttosto che molte delle spese sostenute per pagare stipendi si potrebbero tagliare mantenendo intatta l'efficienza dell'apparato militare. Gli eserciti europei aderenti alla Nato spendono per il personale una cifra pari al 75,5% del totale delle spese militari, l'Italia spende l'85,3% (attenzione, sotto troverete altre percentuali, i dati del Sipri fanno riferimento al funzionamento della macchina militare, mentre i nostri al bilancio del ministero, e questo spiega le differenze). Molto meno spendono gli eserciti considerati efficienti e, senz'altro, più forti e potenti.

¹ I dati sulle spese militari planetarie vengono dal Sipri military expenditures database, www.sipri.org

La Gran Bretagna, esercito interamente volontario, spende il 62%, la Francia, il 74%, gli Stati Uniti il 56%. Nessuno auspica di avere degli eserciti efficienti e proiettati sul mondo come quelli francese, britannico e americano, ma questo dato ci aiuta a capire che, per avere un esercito che difende i confini e, magari, partecipi a missioni di reale peacekeeping sotto l'egida delle Nazioni Unite, di risparmi sul personale se ne potrebbero ottenere. A partire dal taglio netto del numero di volontari in servizio previsti dalla legge sulla leva volontaria (190mila, un numero assolutamente fuori misura).

Negli ultimi 5 anni le spese militari (il bilancio della Difesa) hanno subito degli aumenti annuali di diverse centinaia di milioni di euro. Ma a cosa servono le migliaia di miliardi di euro che ogni anno versiamo nelle casse della Difesa? Metà dei soldi del bilancio della Difesa se ne vanno in stipendi, il 25% serve a comprare nuove armi (25%) e il resto per le spese correnti. Nella Finanziaria 2004, infatti, si stabiliva il blocco delle assunzioni pubbliche, "fatte salve quelle connesse alla professionalizzazione delle Forze Armate". Lo stesso testo è contenuto nella prima Finanziaria del ministro Siniscalco. Vedremo dalle tabelle del ministero quanti soldi sono destinati alle assunzioni. Una proposta possibile è di ridurle al minimo se non bloccarle del tutto. Non si capisce perché l'unico comparto in cui lo Stato continua ad assumere debba essere quello militare.

Le missioni all'estero

Poi c'è il discorso delle missioni all'estero, cioè quello che dovrebbe essere il lavoro dell'esercito italiano per come viene disegnato il modello di Difesa nelle relazioni del ministero e nei trattati europei e Nato, non vengono pagate con il bilancio della Difesa. Servono fondi speciali. Attenzione, queste non vengono finanziate con i soldi del ministero, servono fondi speciali e leggi apposite. Nella Finanziaria 2004 la spesa prevista (extra bilancio della Difesa) era di un miliardo e 200 milioni di euro. Questo fondo viene riproposto nella Finanziaria del 2005. All'1,5% del bilancio della Difesa dobbiamo quindi aggiungere un ulteriore 6% di spese di guerra. Come sono ripartiti questi soldi? Dall'inizio di antica Babilonia ci sono stati tre decreti (10 luglio 2003, n.165, 20 gennaio 2004, n. 9 e quello in discussione in questi giorni). Nel primo si stanziavano 232.451.241 euro per la missione militare, mentre per gli aiuti umanitari meno di un decimo, 21.554.000. Nello stesso decreto si prevedono 358.355.586 di spesa per le altre missioni all'estero. Nel decreto del gennaio 2004 il costo previsto per la missione in Iraq era di 209.017.084, i soldi per le azioni umanitarie 11.627.450, quelli per le altre missioni 292.919.802 per l'anno 2004. Nell'ultimo decreto approvato si prevedevano 290.349.823 per la missione in Iraq nel suo complesso, circa 250 per quella strettamente militare e 115.934.733 per l'Afghanistan.

L'acquisto di armi

Altri soldi che il nostro Paese spende sono quelli per l'acquisto di armi e per lo sviluppo di progetti. In alcuni casi, lo Stato partecipa con risorse a progetti di sviluppo di sistemi d'arma in ambito europeo o Nato e, poi, le imprese italiane partecipano alla ricerca e agli utili. A fine ottobre 2004 verrà firmato il progetto Frem, in cui Italia e Francia stanziavano soldi per ammodernare le proprie flotte. Il contratto che prevede la costruzione di 27 fregate multimissione - 10 per la Marina italiana, 17 per quella francese. Anni di impegni per comprare nuove navi da guerra. Poi c'è la partecipazione italiana allo sviluppo del supercaccia americano, l'F-35, meglio conosciuto con il nome di Joint strike fighter (Jsf). Progetto al quale l'Italia partecipa con più di 1 miliardo di dollari (complessivamente marina e aeronautica dovrebbero acquisire circa 130veivoli). Questa partecipazione e il Frem garantiscono alle imprese italiane di guadagnare appalti al Pentagono e altrove. Ma, alla fine dei giochi, il ministero si impegna ad acquistare i mezzi. C'è una prima partecipazione finanziaria al progetto e, poi, l'impegno a spendere altri soldi per comprare il prodotto finito. Oltre alle spese militari correnti, quindi, già oggi ci stiamo impegnando per diventare più forti e minacciosi. A scapito di molte altre cose che con questi soldi si potrebbero fare.

La politica di approvvigionamento dei nuovi sistemi d'arma apre sempre molte perplessità, legate alla scelta degli strumenti, spesso non proprio difensivi come il caso del caccia EF2000 o non rispondenti alle esigenze del paese, come il caso della portaerei Andrea Doria, spesso legate anche ai costi e tempi di consegna eccessivi. Per esempio il veivolo da combattimento Eurofighter 2000 (EF2000) è un programma in cooperazione con Germania, Gran Bretagna e Spagna, relativo allo sviluppo ed all'acquisizione di veivoli per la difesa aerea, con compito primario di contrasto alle forze aeree avversarie e con capacità secondaria di svolgere missioni di attacco al suolo. Il completamento del programma è previsto per il 2015. L'Italia acquisisce 121 veivoli per un onere globale di 18.100 milioni di euro, che però non considera le spese "accessorie" che vanno dagli armamenti al supporto logistico. Su questo progetto è intervenuta più volte la Corte dei Conti, in particolare per censurare il lievitare dei costi in corso d'opera e per denunciare i tempi troppo dilatati del progetto, che hanno creato un gap nella difesa aerea dopo il pensionamento degli F104 (dette bare volanti), che è stato coperto con l'acquisizione in leasing dalla Gran Bretagna di 24 veivoli Tornado ADV per un onere di circa 1450 milioni di euro. Per il 2005 per l'EF2000 sono iscritti 451 milioni di euro di spesa. Non contenti dell'esperienza dell'EF2000 ci siamo subito tuffati in un'altra grande avventura economica: il JSF. Un programma in cooperazione con altri sette paesi tra cui gli USA relativo allo sviluppo di un

veivolo di attacco disponibile dal 2012. I costi per la sola fase di sviluppo sono di 1.190 milioni di euro. Per il 2005 si prevede di spendere per il JSF 128 milioni di euro. Analogo discorso vale per la Marina che, non contenta della portaerei Cavour, recentemente varata, ha già messo in cantiere una seconda portaerei, definita dallo stesso Ministro Antonio Martino inutile nell'attuale contesto geo-strategico. Si tratta dell'Andrea Doria, consegna per l'anno 2008, oltre -si stima- 2500 milioni di euro.

Il Servizio Civile

Con due anni di anticipo la leva obbligatoria è stata messa in soffitta. Infatti a partire dal 1 gennaio 2005, nessun giovane sarà più costretto a partire per la "naia", e di conseguenza non ci saranno giovani che dichiarandosi obiettori di coscienza svolgeranno il servizio civile. Adesso tutto è su base volontaria, sia il servizio militare che quello civile. Peccato però che le due modalità di difesa della Patria, alla quale come ha recentemente ribadito la Corte Costituzionale contribuisce anche per il servizio civile volontario, siano trattate in modo diametralmente opposto. Per il servizio militare si è deciso che occorrono 190.000 uomini, garantendo le necessarie coperture finanziarie. Per il servizio civile invece, si è stabilito che partiranno tanti giovani quanti ne consente il fondo messo a disposizione dalla finanziaria. Per questo la situazione non è delle più rosee. Infatti nel 2004 sono partiti per il servizio civile circa 30.000 obiettori per un costo di 50 milioni di euro e 38.000 volontari per un costo di quasi 200 milioni di euro. Altri 20 milioni di euro sono serviti per le attività istituzionali e la funzionalità dell'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. In totale si sono spesi 270 milioni, ottenuti grazie alla possibilità di aggiungere ai 119 milioni di euro presenti nel fondo 2004 del servizio civile altri 150 milioni di euro avanzati dagli esercizi precedenti. Quest'anno si avranno a disposizione solo i fondi presenti in finanziaria, che risultano al momento 240 milioni di Euro. Considerando che persisteranno spese per gli obiettori che iniziano servizio civile nel 2004 e che devono portarlo a termine nel 2005, e la stessa cosa vale per quei volontari che partiranno non prima della fine del 2004, secondo il Ministro Carlo Giovanardi, che possiede la delega in materia, potranno partire circa 30.000 volontari, quindi sostanzialmente si dimezzano i giovani impegnati in questo settore ormai cruciale per la difesa non in armi del paese.

La professionalizzazione delle Forze Armate

La riforma professionale delle forze armate preoccupa per diversi aspetti. Il primo è quello politico, infatti è chiaro che la dottrina della guerra preventiva voluta dall'amministrazione Bush, che vede l'Italia seguace sostenitrice, prevede continui interventi militari in varie aree del mondo. Per questo sempre più l'attività principale delle nostre forze armate sono le missioni fuori dai confini nazionali, che in questo momento vedono impegnati 9.782 militari (al 30 settembre 2004). I rischi che si corrono fanno sì che la scelta deve per forza essere volontaria, anche se viene fatta passare sotto la necessità di avere maggiore professionalità, che invece risiedeva più facilmente nella leva. Circa 10.000 uomini significa con i rimpiazzati una necessità d'impiego di 30.000 giovani, quindi non si capisce a cosa servono 190.000 unità se non a giustificare una elevata presenza di graduati. Il personale in eccesso potrebbe transitare in altre amministrazioni bisognose come: la protezione civile, le forze di polizia, ecc. Non si capisce perchè il compito di presidio di obiettivi sensibili deve essere fatto da 4000 militari e non da poliziotti addestrati per quel compito preciso.

Personale Militare (Modello a 190.000)

Ufficiali	22.500		
Sottufficiali	63.947		
Truppa volontari	103.803	di cui:	
		-in servizio permanente	60.945
		-in ferma prefissata	42.858
Totale	190.000	di cui:	
		Esercito	112.000
		Marina	34.000
		Aeronautica	44.000

Il secondo è quello dei costi. Infatti la metà del bilancio della funzione difesa si riversa sulle spese per il personale. 8.028 milioni di euro per il 2005 con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente, dove solo il capitolo sul personale in ferma prefissata è passato da 807 milioni di euro a

994 milioni di euro, con un salto in avanti del 23,1%. Le spese sono destinate a continuare a crescere, perchè l'unica possibilità di sopperire alle scarse vocazioni che ispira il servizio militare non si può fare altro che aumentare lo stipendio o dare incentivi come la garanzia del posto di lavoro o della casa. Proprio sugli incentivi si gioca il terzo aspetto negativo. Infatti nel provvedimento di anticipo della fine della leva viene garantita ai volontari in ferma prefissata la totalità dei posti messi a concorso nelle carriere iniziali delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e della Croce Rossa. Questo da un lato viola l'articolo 51 della Costituzione sulla parità di accesso ai pubblici uffici e dall'altro crea una pericolosissima militarizzazione della società. Infatti è prevista anche una corsia preferenziale in altri settori dello Stato e sono in corso accordi con le principali organizzazioni di categoria private.

La finanziaria per il 2005

Non è facile capire quanto l'Italia spenderà per la Difesa il prossimo anno. Per le missioni all'estero c'è già il fondo di 1200 milioni di euro in legge finanziaria. Come per molte altre voci di spesa, le tabelle del progetto di legge 5311 (il bilancio dello Stato nel quale si nascondono la maggior parte delle piccole misure che i governi prendono) non coincidono esattamente con gli annunci fatti. La tabella 12 del progetto di legge 5311 prevede un bilancio della Difesa pari a 20 miliardi e 792 milioni di euro, le previsioni assestate per il 2004 sono pari a 20 miliardi 851, le previsioni di bilancio contenute nella legge di bilancio per il 2004 erano pari a 19 miliardi 811 milioni. Cosa vuol dire questa serie di tre numeri? Che il governo aveva previsto di spendere 19,8 miliardi ma, a fine anno, ha scoperto di aver speso un miliardo in più. Oggi si propone un taglio di 58 milioni (-0,3%) rispetto al miliardo in più che si è speso e un aumento di poco meno di un miliardo (circa il 5%) rispetto alle previsioni contenute nell'ultimo bilancio di previsione del ministro Tremonti. Ora, visto che ogni anno la spesa reale del ministero della Difesa sono più alte di quelle previste nelle leggi approvate dal Parlamento e che il taglio avviene rispetto alle previsioni assestate (quanto si è speso davvero), appare evidente che questo taglio minimo si convertirà, a fine anno, in un aumento, (se fosse lo stesso aumento del 2004, sarebbe del 5%), delle spese militari del nostro Paese. La Funzione difesa è passata dai 14.148 milioni di euro del 2004 ai 15.208 del 2005, con un incremento del 7,5%, rappresentando l'1,079 del Pil. Di questi 8.028 milioni di euro sono destinati al personale, con un incremento rispetto allo scorso anno del 6,5%, 3.771 milioni di euro all'esercizio, cioè manutenzione e supporto, con una crescita del 10,6% e 3.409 all'investimento, quindi all'acquisizione di sistemi d'arma, con un incremento rispetto al 2004 del 6,5%. Quasi tutte le voci relative al personale militare aumentano sia rispetto alle previsioni che rispetto alle previsioni assestate. In totale si parla di 11 miliardi e 221 milioni di euro - il 53% del totale delle spese della Difesa, se escludiamo i carabinieri, arriviamo a 6674 milioni di euro. Se si esclude l'esercito, che vede un taglio delle spese pari a 109 milioni (rispetto all'asestato), il personale di aeronautica, marina e carabinieri, nel 2005 costerà più caro agli italiani.

Funzione Difesa - Articolazione delle spese

SETTORI DI SPESA	2004	2005	DIFFERENZA %
PERSONALE (in servizio permanente, civile, ecc.)	7.539,4	8.026,4	+ 6,5%
ESERCIZIO - Formazione e addestramento - Infrastrutture - Esigenze Interforze - Funzionamento - Providenze - Fondo consumi intermedi	3.409,0	3.771,0	+10,6%
INVESTIMENTO - Ricerca e sviluppo - Ammodernamento - Mezzi materiali - Infrastrutture	3.200,5	3.409,0	+6,5%
TOTALE	14.148,9	15.208,4	+7,5

■ LE PROPOSTE NEL DETTAGLIO

RICONVERSIONE INDUSTRIA BELLICA: *per disarmare l'economia*

In questi anni è ripresa la produzione e l'esportazione delle armi italiane, anche verso paesi in guerra. Commesse e appalti vengono offerti dal settore pubblico a industrie private per partecipare alla costruzione di nuovi sistemi d'arma, come è il caso della costruzione della portaerei Cavour che alimenterà un indotto di oltre 2 miliardi di euro. E' ora di invertire la tendenza e iniziare a "disarmare" l'economia. La proposta è di stanziare 50 milioni per la riconversione dell'industria bellica, per attivare produzioni civili.

FONDO STRAORDINARIO RICOSTRUZIONE IRAQ SOTTO EGIDA ONU: *aiutare a far rinascere il paese*

Si tratta di 600 milioni (la stessa cifra spesa in questi mesi per la missione militare a Nassirya) da destinare a ONG italiane ed internazionali ed ad agenzie delle Nazioni Unite per attività di ricostruzione dell'Iraq. L'impiego di tale somma dovrebbe essere affidato ad organismi indipendenti (ONG) o ad agenzie umanitarie internazionali (Nazioni Unite), dentro il quadro del ritiro delle forze occupanti (compresa ovviamente quella italiana) dal paese e l'assunzione delle Nazioni Unite della gestione del sostegno alla transizione politica e alla ricostruzione del paese.

CORPI CIVILI DI PACE: *un peace building dal basso*

Conflitti e guerre si sono moltiplicati in questi anni. La presenza civile nongovernativa è sempre più importante per contribuire a ricostruire uno spazio di riconciliazione e di dialogo, nonché –talvolta- di interposizione tra le parti in lotta. Si vuole stanziare una somma di 5 milioni di euro da destinare alla formazione e al sostegno alle esperienze di piccoli corpi di pace –ancorati istituzionalmente al programma comunitario del Servizio Volontario Europeo- capaci di coinvolgere fino a 300 volontari di pace –adeguatamente preparati ed addestrati- impiegabili nelle aree di conflitto o di tensione violenta.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: *sostenere l'impegno di pace*

Il servizio civile nazionale sta avendo un grande successo. Migliaia di giovani vogliono fare questa esperienza: le stime parlano di oltre 35.000 giovani. Nel 2005 rischiano di mancare i soldi, almeno 60-70 milioni. Così 7-8.000 giovani rischiano di rimanere a casa. Si propone di non costruire un caccia EFA (in tutto sono 131) e di destinare i 110 milioni risparmiati (il costo di un esemplare) a finanziamento del servizio civile nel 2005.

SPESE MILITARI: *ridurre il bilancio della difesa e liberare risorse per la società*

Il bilancio della difesa beneficerà anche quest'anno del bonus per le Missioni di pace, circa 1,2 miliardi di euro in più, su un bilancio già ampiamente sovradimensionato. Si possono invece prevedere interventi per la riduzione del 2% dello stesso bilancio, con minori spese per 400 milioni di euro. Ridimensionando il progetto di professionalizzazione delle Forze Armate, portando il numero di professionisti da 190.000 a 120.000 unità, si risparmierebbero 400 milioni di euro l'anno. Occorre poi ridimensionare il capitolo di spesa relativo ai sistemi d'arma, tra cui l'Eurofighter e la portaerei Cavour. Per questo è possibile - e necessario - tagliare le spese militari (anche quelle fuori dal bilancio della Difesa, quali in alcuni casi la costruzione di armi) per 4.000 milioni di _ oltre ad azzerare il fondo di 1200 milioni per le missioni militari all'estero.

SBILANCIAMOCI!

Sbilanciamoci è una campagna promossa da trenta organizzazioni della società civile che analizza gli orientamenti di politica economica che emergono dalla legge Finanziaria e dal Bilancio dello Stato e sviluppa proposte alternative, puntuali e sostenibili su come usare la spesa pubblica per la società, l'ambiente e la pace.

Sbilanciamoci propone un nuovo modello di sviluppo fondato su nuovi parametri che assumano come priorità lo stato dell'ambiente, l'equità nella distribuzione delle risorse, lo sviluppo umano, la qualità sociale. Per questo dal 2003 Sbilanciamoci ha iniziato ad elaborare indicatori originali di sviluppo suddivisi per Regione (QUARS, Qualità Regionale dello Sviluppo). Altro appuntamento fondamentale di *Sbilanciamoci* è la "controcernobbio" che viene organizzata nella prima settimana di settembre, dal titolo "L'Impresa di un'economia diversa". Nel 2003 è stata organizzata a Bagnoli e nel 2004 a Parma.

FIRMA ANCHE QUEST'ANNO LA PETIZIONE
PER "CAMBIARE FINANZIARIA" SU WWW.SBILANCIAMOCI.ORG

Per informazioni e contatti:

Sbilanciamoci

c/o Lunaria, via Salaria 89, 00198 Roma

Tel. 068841880, Fax 068841859

info@sbilanciamoci.org

www.sbilanciamoci.org